



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

III. Si parte da S. Germano, e vâ à Roma, e de' suoi primi feruori.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

ceuti non se ne farebbe scordato giammai, ma in quanto al resto più lodaua l'amoreuolezza sua, che'l consiglio.

Si parte da S. Germano, e va à Roma, e de' suoi primi seruori. Cap. III.

Due anni dimorò in San Germano, e di vent'anni andò à Roma.

DAta questa risposta al zio, e rimanendo immobile ad ogni motiuo, che gli fosse proposto, essendo dimorato in que'paesi due anni, con maturo consiglio se n'andò à Roma, senza pur darne auuiso à suo padre, ancorche in altre occorrenze niente hauesse mai deliberato senza sua saputa; e ciò fece per non esser'impedito del buon proposito c'hauea di seruir' à Dio, staccato dalle cose del mondo, e massimamente dalle ricchezze. Nè portò seco alcuna cosa, per poter più liberamente attendere alla mercantia del cielo, alla quale si sentiuua di continuo chiamare dal Signore.

Và in casa di Galeotto Caccia.

2 Giunto à Roma, se gli porse occasione di poter seruir' à Dio secondo il desiderio suo; imperoche al primo arriuato se n'andò in casa d'vn gentil'huomò Fiorentino, chiamato Galeotto Caccia: il quale vedendo la sua modestia, e considerando insieme il suo bisogno, gli assegnò oltre all'habitatione d'vna picciola cameretta, vn rubbio di grano l'anno; il quale dando Filippo al fornaio, andaua di giorno in giorno à pigliar da lui il pane, secondo che gli bisognaua.

Tien cura di due figliuoli del derto Galeotto.

3 Non si sdegnò il Santo giouane, per corrispondere all'amoreuolezza di quel gentil'huomo, prender la cura di due suoi piccioli figliuoli, ammaestrandoli nelle lettere, e ne' buoni costumi, ma in particolare nella purità, e modestia; sì che diuentarono come due angeli.

Astinenza, e riciratezza di Filippo in casa di Galeotto.

4 Quiu mentre stette, che fu per molt'anni, fece vna vita molt'aspra, e rigorosa, standosene per quanto potea solitario: di modo che alcuni han detto, ch'ei facesse più tosto vita eremitica, ch'altrimenti. Nel cibo era così astinente,

nente, che pareva non si curasse di mangiare, nè di bere. Soleano que' di casa in quel principio serbargli qualche parte di companatico; ma non volendo egli cosa alcuna, pigliaua vn pane, e si ritiraua da basso nel cortile accanto al pozzo, e quiui mangiaua quel pane, e poi beueua dell'acqua, aggiugnendoui alle volte alcune poche herbe, ò vero oliue, e per ordinario mangiaua vna volta sola il giorno: anzi tal volta stette infino à tre giorni intieri senza prender cibo di sorte alcuna. Et egli stesso fatto poi sacerdote, solea raccontare con buona occasione a' suoi figliuoli spirituali, eccitandogli alla mortificatione della carne, come in sua giouentù se la passaua con dieci giuli il mese.

5 Quanto alla sua camera, oltre all'esser piccolissima, la tenea così pouera, che non vi hauea se non vn letticiuolo con alcuni libri, tenendo i suoi panni, tanto di lino, quanto di lana sopra vna funicella attrauerfo della stanza.

6 Il resto del tempo spendea quasi tutto in oratione, la quale hauea così in pronto, che più tosto sentiuasi prouocare à quella, che hauesse bisogno alcuno di eccitarsi; laonde vi consumaua tal volta i giorni, e le notti intiere.

7 Questo modo di vita così eminente cominciossi di tal sorte à diuulgare, che non solo se ne sparse la fama per tutta Roma, ma n'andò il nome ancora infino a Fiorenza: onde vna sua parente sentendo quiui da alcuni raccontare la santa vita, e l'opere grandi, che Filippo facea; come quella, che l'hauea conosciuto, e praticato da fanciullo, rispose loro: Non me ne marauiglio, perche ci ricordiamo molto bene qual fosse Filippo, mentre ancor giouanetto staua in Fiorenza: però quando ritornate à Roma, ditegli, che preghi Dio per noi.

Vive con dieci giuli il mese in sua giouentù.

Camera di Filippo quanto fosse pouera.

Quanto fosse dedicato all'oratorio.

Fama della sua bontà.

Filippo